

# Riforma e riordinamento dei corpi di polizia



DUE ASPETTI DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ALL'HILTON DI ROMA CHE SEGNO UNA SVOLTA NELLA BATTAGLIA PER LA RIFORMA E IL SINDACATO DELLA PS; LUCIANO LAMA ALLA TRIBUNA; LA SALA CON I 2500 PRESENTI

## Le proposte di legge per la P.S.

PCI e PSI le hanno già presentate e un gruppo di deputati dc l'ha predisposta. Concordano sui principi del riordinamento

È TRASCORSO un anno da quando gli allievi sottufficiali del 24. Corso della Scuola di Nettuno del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza si riunirono ad Ariccia presso la Scuola della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL assieme a parlamentari, dirigenti sindacali, giornalisti, componenti del Comitato unitario per il riordinamento democratico della P.S. e diedero inizio al movimento delle assemblee e degli incontri dei lavoratori della P.S. con i lavoratori delle altre categorie per rivendicare la riforma democratica della polizia, la smilitarizzazione del Corpo e l'applicazione del diritto di associazione sindacale. Il movimento ha conquistato la simpatia della grande maggioranza del personale di P.S., ha inaugurato un nuovo clima nel rapporto tra polizia e lavoratori ed ha posto solide basi per avviare un processo di democratizzazione della polizia.

Il governo ha dovuto concedere alcuni miglioramenti economici i cui benefici si sono estesi al personale di tutti i corpi di polizia e ha dovuto rivedere alcune norme del vecchio regolamento del Corpo. Il Ministero dell'Interno ha cercato di mantenere la P.S. separata dal mondo del lavoro, ha costituito i cosiddetti comitati di rappresentanza nel tentativo di avere docili strumenti per avviare una politica di divisione, ha messo in atto intimidazioni, trasferimenti e arbitrari provvedimenti punitivi contro i sostenitori della democratizzazione; ma il movimento ha resistito, la repressione è fallita e si è rivolta contro chi l'ha attuata perché ha fornito conferme e motivi nuovi dell'esigenza del riordinamento democratico della P.S. Il movimento è forte perché è sorretto da ragioni e sentimenti insopprimibili, quale l'esigenza dei lavoratori della P.S. di affermare la propria dignità professionale ed umana e la necessità di rispondere alle sollecitazioni dei cittadini per la difesa dell'ordine democratico, la lotta contro ogni tipo di criminalità.

In Parlamento sono state presentate due proposte di legge, una del Pci e una del Psi, per la ristrutturazione democratica della Pubblica sicurezza in servizio civile; un'altra proposta di legge è stata predisposta da un gruppo di deputati della Democrazia cristiana, ma non è ancora stata presentata alla Camera. Tutte e tre le proposte concordano sui principi fondamentali della riforma della P.S.: smilitarizzazione, unificazione dei ruoli dei funzionari e ufficiali, coordinamento dell'attività dei vari corpi di polizia, superamento degli attuali poteri prefettizi, democratizzazione del reclutamento e delle scuole di polizia, qualificazione e specializzazione del personale, riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale.

I risultati ottenuti nello sviluppo del movimento per il riordinamento democratico della P.S. appaiono tanto più importanti e significativi se considerati a fronte delle resistenze che si oppongono all'attuazione di ogni riforma riguardante le strutture dello Stato. L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario è stata ostacolata per più di vent'anni e da decenni è rivendicata, ma non ancora avviata, la riforma della pubblica amministrazione. Ma la necessità del riordinamento della P.S. è problema posto con urgenza dalle stesse esigenze di difendere le istituzioni democratiche e di garantire la sicurezza dei cittadini dall'azione della criminalità. È proprio della destra fascista la strumentalizzazione di ogni tipo di criminalità per gettare discredito sulle istituzioni democratiche. Questo per difendersi e rafforzarsi non possono eludere il compito di riordinare in senso democratico gli stessi corpi di polizia. La recente decisione del governo franchista di militarizzare e assoggettare alla giustizia dei tribunali militari la polizia armata spagnola che fino al primo di settembre aveva avuto uno stato giuridico civile, decisione adottata in un clima di sanguinaria repressione, non può certamente essere di

conforto per chi si ostina a volere mantenere la P.S. italiana in assetto militare e soggetta alla giurisdizione dei tribunali militari, in contrasto con quanto avviene in tutti i paesi democratici dell'Europa comunitaria e in tanti altri paesi del mondo dove la polizia ha ordinamenti civili. La riforma democratica della P.S. per essere attuata ha bisogno della necessaria maggioranza parlamentare e poiché non vi sono scorciatoie a questa strada, i lavoratori della P.S. e i cittadini hanno interesse all'affermarsi di una costruttiva unità delle forze democratiche.

Il movimento per il riordinamento democratico della P.S. ha la possibilità di espandersi, di passare alla seconda fase del suo sviluppo e di compiere un grande balzo in avanti se svolge un'azione per realizzare conquiste e obiettivi immediati di comune interesse dei cittadini e dei lavoratori della P.S. prefigurando nell'attività di oggi quella del sindacato-polizia di domani. Si tratta, ad esempio, di affrontare i problemi del reclutamento in modo nuovo con la partecipazione dei sindacati e non con il sistema della demagogia facilonia di chi fa affliggere manifesti con scritto: «Se non tenete responsabilità arruolati in polizia che tutto il resto è risolto». Gli episodi di ogni giorno dimostrano invece che «tutto il resto» è ancora da risolvere per cui si contano nella P.S. circa 9 mila posti vacanti. Positivo è il fatto che il Ministero, accogliendo in parte una proposta dei deputati comunisti, abbia deciso di organizzare un bando di reclutamento regionale per la specialità della polizia stradale e un bando di reclutamento regionale per i servizi ordinari, ma il nuovo sistema è adottato per coprire solo 3 mila posti vacanti, mentre per la restante parte si continua con i vecchi e fallimentari metodi.

Occorre impostare un programma immediato per la qualificazione e la specializzazione del personale, rivedere metodi e programmi delle scuole di polizia, inadeguate rispetto ai compiti nuovi e urgenti posti dalla criminalità di alto livello tecnico e professionale. Si tratta di affrontare i problemi per un migliore impiego del personale conducendo una campagna di moralizzazione contro gli abusi e gli sprechi nell'impiego di mezzi e uomini per fini non propriamente di istituto; di agire per la perquazione retributiva e mettere ordine nella giungla dei premi e dei fondi a disposizione dell'alta gerarchia; di avviare la sburocratizzazione dei servizi formulando proposte per il recupero di personale nei servizi attivi di polizia. Occorre rivendicare l'abolizione immediata dei limiti che impediscono agli agenti di P.S. di contrarre matrimonio con lo stesso diritto degli altri cittadini. Il governo non ha ancora presentato alla Camera il disegno di legge più volte enunciato che propone una riduzione di tale limite, nonostante continui a verificarsi tragedie di famiglie clandestine come quella dell'agente Marchisella ucciso dai criminali a Roma e quella della guardia della polizia stradale di Imperia, vittime del dovere, le cui famiglie superstiti restano senza assistenza.

La nuova fase del movimento, quella della realizzazione di obiettivi immediati, deve essere anche la fase della discussione dei lavoratori della P.S. assieme alle autorità elettive, consigli di quartiere, cittadini per formulare proposte su come debbono organizzarsi i servizi di prevenzione, come debba avviarsi la istituzione di un sistema capillare di agenti e posti di polizia di quartiere. Promuovere l'azione per questi ed altri obiettivi immediati servirà a conquistare nuovi consensi, anche parlamentari, a favore della riforma democratica della P.S.

LA RECRUDESCENZA della criminalità fascista e comune e del banditismo, la crescente frequenza dei reati più gravi (omicidi, sequestri di persona, rapine a mano armata, gli atti di terrorismo nelle città e sui mezzi di trasporto aerei e ferroviari), hanno riproposto con forza e drammaticità i problemi della efficienza, del rendimento e della migliore utilizzazione delle nostre forze di polizia e, quindi, anche i problemi attinenti all'Arma dei Carabinieri. Di recente è stato annunciato un provvedimento, che dispone l'aumento organico di 2 mila sottufficiali e di 8 mila carabinieri. Noi comunisti esamineremo la proposta con attenzione, e non con preconcetta rigida opposizione quando essa verrà presentata in Parlamento; per adesso pare che la proposta sia «bloccata» dal Ministero del Tesoro che oppone difficoltà di bilancio. A prescindere da ciò e nella convinzione che un potenziamento esclusivamente quantitativo, numerico, non sarebbe risolutore, vi è da chiedersi che cosa possa e debba essere fatto subito per adeguare l'azione dell'Arma dei Carabinieri ai più gravi compiti

urgenti. Senza escludere la necessità di un limitato aumento dell'organico è, tuttavia, da ricordare che la forza dell'Arma dei Carabinieri è già attualmente notevole: 91.299 unità, comprensive di 7.500 carabinieri ausiliari da arruolare con leva ordinaria; rilevante è anche la spesa che nel 1976 ammonta esattamente a 490 miliardi e 28 milioni.

Se la forza dell'Arma si aggiunge quella della Ps e della Gdf, risulterà evidente che nel complesso lo Stato può contare su un potenziale sufficiente ad affrontare il fenomeno della criminalità in tutte le sue manifestazioni. Prima ancora, quindi, di pensare ad un aumento di spesa e ad un rafforzamento dell'organico, occorre affrontare subito il problema di come utilizzare in misura piena e nel modo migliore la forza attuale dell'Arma. Per avviare a soluzione questo problema occorrerà soddisfare due esigenze: irrinunciabili: eliminare con decisione ogni impegno che distraga l'Arma dagli specifici compiti di istituto evitando inutili, costosi e dispersivi doppiati;

provvedere con immediatezza a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei carabinieri, sottufficiali e ufficiali che, per i disagi che comportano, sono un serio ostacolo al buon assolvimento di compiti spesso gravemente rischiosi. Per quanto riguarda la prima esigenza, non è più ammissibile che siano affidate ai carabinieri le più diverse mansioni e incarichi, dalle indagini su candidati a concorsi alle informazioni sulle reclute e sui loro familiari, dalle informazioni amministrative concernenti le pratiche previdenziali ed assistenziali ai rapporti sull'attività politica, comizi, conferenze ecc., spesso sconfinanti nello spionaggio politico e in attività anticostituzionali. Da questa molteplicità di compiti, oltre che da una dislocazione e concentrazione di reparti che sono da modificare con urgenza, deriva il fatto che ancora oggi solo una parte modesta dell'Arma è impegnata totalmente nell'attività operativa e nei veri compiti di istituto. Basterebbe rimuovere le cause di questo fatto per garantire un intervento molto più esteso, pronto ed efficace. Anche ciò, tuttavia, non sarebbe suf-

ficiente se non fosse accompagnato dalla promozione di provvedimenti idonei a migliorare le condizioni di vita e di lavoro di carabinieri, sottufficiali e ufficiali. È noto che i disagi più gravi, comuni d'altronde a quelli subiti dagli uomini della Pubblica Sicurezza e in parte dalla Guardia di Finanza, derivano dall'impegno senza limite d'orario, dalla mancanza di alloggi per i coniugati, dall'alto costo dei trasferimenti rimborsato solo in piccola parte e dal trattamento retributivo sperequato rispetto a quello degli altri dipendenti statali. Molti, da varie parti, riconoscono oggi la necessità di risolvere questi problemi; i parlamentari comunisti non si sono però limitati a rendere omaggio formale al duro sacrificio dei carabinieri, ma hanno da tempo e ripetutamente proposto provvedimenti che possono concretamente migliorare le condizioni materiali e morali di tutti i dipendenti dell'Arma. L'ultima iniziativa è stata proposta dai senatori comunisti il 21 maggio scorso con la presentazione di una Mozione nella quale, tra l'altro si chiede di:

## Arma dei carabinieri: come utilizzare bene la sua forza attuale

Si tratta di eliminare ogni impegno diverso dai compiti di istituto e di provvedere al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro - Una mozione del Pci

1) riesaminare la dislocazione territoriale dei militari dell'Arma, alla luce delle profonde modificazioni avvenute nel tessuto del Paese, evitando eccessivi concentramenti e potenziando ed adeguando le strutture e i mezzi delle stazioni periferiche;

2) predisporre, con la partecipazione delle Regioni, un programma di alloggi per i militari dell'Arma e ricambiare con equità il trattamento per i frequenti trasferimenti;

3) disciplinare il riposo settimanale e il godimento delle ferie e stabilire che le indennità per il rischio sia non proporzionate ai rischi effettivamente corsi;

4) rielaborare tutta la materia concernente al trattamento di quiescenza dovuto per l'inabilità per cause di servizio, rivedere l'entità delle indennità attualmente erogate per il lavoro festivo, notturno e straordinario e rendere interamente pensionabili le indennità di istituto;

5) riesaminare la grave questione dei ritardi con cui vengono rimborsate le spese per cure mediche, aspe- dahere e terminali.

## Gli oscuri «misteri» del SID non sono mai stati chiariti

quello che è accaduto negli ultimi anni. Il trasferimento del generale Gian Adelfo Maletti da capo dell'Ufficio «D» del SID al comando della divisione «Granatieri di Sardegna», avvenuto inaspettatamente giovedì della scorsa settimana, ha provocato una ridda di ipotesi. C'è chi parla dell'inizio di un terremoto ai vertici dei servizi di sicurezza e chi vede invece in questa decisione — che il ministro Forlani dice di aver preso addirittura fin dal 10 luglio scorso — l'epilogo dello scontro che ha visto di fronte, sulle note vicende legate alle trame nere e al tentativo di golpe di Valerio Borghese, il generale Maletti all'ex capo del SID Vito Miceli. Comunque siano le cose un chiarimento s'impone.

Per la Guardia di finanza misure di ristrutturazione previsti o già introdotti nell'Esercito (superamento delle divisioni, valorizzazione delle brigate, eliminazione dei reggimenti, incremento del battaglioni e così via) poiché sia i Carabinieri sia la Guardia di finanza, per le funzioni loro assegnate, si differenziano radicalmente dalle armi combattenti, non è meno vero che esiste anche per loro un problema di ristrutturazione. Le premesse di ciò sono rappresentate prima di tutto dalle caratteristi-

che inedite assunte dalla criminalità, per i suoi legami strategici internazionali, per i campi nuovi in cui opera, per la complicità di stato e politiche di cui si avvale. Ma un fatto nuovo e determinante è costituito anche dalla attuazione dell'ordinamento regionale, dalla avviata riforma dei ministeri e dalla necessità di trovare un raccordo nuovo e giusto tra Regioni e organizzazioni di polizia, nel quadro di una politica della sicurezza e dell'ordine pubblico completamente rin-

## Corpo forestale dello Stato: con le Regioni compiti nuovi

nistica, con un Corpo forestale che dipende dal ministero dell'agricoltura e foreste e che, nello stesso tempo, deve operare su competenze che sono delle Regioni. Oggi si pone perciò l'esigenza di ristrutturarlo puntando in queste direzioni: 1) eliminare ogni caratterizzazione militare del servizio, in coerenza con

la sua attuale natura di organizzazione civile dello Stato; 2) dichiarare inapplicabile in ogni sua parte il regolamento fascista della milizia nazionale forestale, mantenuto tuttora in vigore per quelle norme non direttamente in contrasto con la Costituzione; 3) comandare presso le Regioni tutto il personale addetto a quei servizi

ad affermazioni di questa gravità, ed alle precise richieste avanzate dal Pci? («Vogliamo sapere se le notizie fornite da Zicari — dice l'interrogazione — hanno o meno fondamento e sulla base di quali verifiche compiute dal governo, chi, quando e come certi apparati dello Stato, e in primo luogo il SID, hanno sbagliato e quali provvedimenti sono adottati?»).

Il sottosegretario Rada ha saputo lo dire che il rapporto del SID sulle attività di Fumagalli «è stato trasmesso alle autorità competenti», senza neppure precisare — come ha rilevato il compagno Malagugini nella sua replica — quando questo è avvenuto. La nuova forma di direzione e di controllo del SID annunciata dal ministro Forlani è poca cosa. Quello che occorre, ed è urgente, è precisare bene il rapporto di dipendenza del SID,

che riconducono i cospicui problemi del personale (una maggiore selezione del reclutamento, migliori procedure per la formazione dei sottufficiali e degli ufficiali, l'applicazione piena della regola dell'impiego operativo e funzionale, soluzione delle questioni retributive, nuova legge di avanzamento ecc.) all'obiettivo di un adeguamento, e se occorre di una riorganizzazione, per fare fronte ai compiti emergenti in rapporto alla crisi del Paese e alla lotta alla criminalità.

Corretta è allora la posizione di quei militari della Guardia di finanza, seguito al trasferimento ad esse delle funzioni statali in materia forestale; 4) riordinare le scuole forestali riconducendo la struttura a quello che è il fine civile della istruzione del personale, da adibire ai compiti propri della difesa e del potenziamento delle foreste, consentendo la necessaria istru-

zione militare, per il tramite di uffici dell'Esercito in servizio attivo, con il contemporaneo trasferimento dei materiali ed armamenti sotto la responsabilità dei presidi militari; 5) mutare il carattere del reclutamento del personale, rendendo compartecipati le Regioni alla scelta e alla selezione degli allievi.